

TEATRO

Il fantasma dell'amore

di Renato Palazzi

Dopo avere lucidamente allestito i poemetti *Venere e Adone* e *Lo stupro di Lucrezia*, Valter Malosti completa ora una sorta di trilogia ispirata ai versi shakespeariani affrontando i *Sonetti*. Se il mito della dea e del giovane cacciatore veniva calato in una contemporaneità quasi pasoliniana, se il truce episodio di storia romana forniva una gelida analisi dei processi mentali che stanno all'origine della violenza sulle donne, in questa nuova proposta il materiale poetico diventa un incalzante monologo sui grandi temi esistenziali che segnano la parabola umana, l'amore, l'invecchiamento, la morte, la perpetuazione della specie.

A pronunciarlo, al centro della scena, scandendolo al microfono con una specie di bruciante sguardo sugli inesorabili meccanismi del destino, è un inquietante personaggio incarnato dallo stesso Malosti, un clown che non fa ridere, una maschera funerea persino nel bel costume a lustrini coloratissimi e nel grottesco ciuffo bianco che spunta dalla testa. Alle sue spalle, dietro un emblematico scrittoio-altare, una figura con le fattezze di Shakespeare pare doppiarne silenziosamente con le labbra le parole. Ai lati, due gabbie metalliche in cui si materializzano le altre ombre di questa discesa nei meandri introspettivi, il giovane amante e la *dark*

lady. Proprio al misterioso ragazzo desiderato si rivolge quel metaforico pagliaccio, in una confessione-perorazione suddivisa in varie "stazioni": prima lo esorta a pensare al tempo che passa, invitandolo a riprodursi finché la sua bellezza non è ancora sfiorita, poi passa amaramente a constatare il proprio stesso fatale declino. Quindi, dopo l'apparizione della *dark lady*, che esprime il lato nero della passione, ecco i fantasmi dell'inganno e del tradimento, con l'incontro sessuale tra il giovane amante e un poeta rivale, su un letto che cala dal soffitto.

Quando il protagonista torna alla ribalta, non ha più il costume da clown, sinistramente appoggiato sul letto sfatto, simile a un'entità minacciosa. In abiti borghesi, con una valigia in mano, è un viaggiatore che torna con nostalgica rassegnazione a visitare i tormenti del passato, preda di cupi presagi della fine, annunciata da lugubri rintocchi di campana, mentre tutti i personaggi si muovono a scatti, come marionette impazzite.

Dello spettacolo mi è piaciuta molto la costruzione drammaturgica, firmata da Malosti con Fabrizio Sinisi, che ricomponendo l'ordine dei testi prende in fondo a pretesto le pene d'amore per approdare alla riscrittura di un'autonoma tragedia, l'immane tragedia, la ferita della vita. E mi è piaciuta la potente interpretazione di Malosti, impressionante anche nell'aspetto, e capace di attraversare con straordinaria duttilità un'ampia gamma di sentimenti, malinconia, rabbia, disperazione, feroce sarcasmo, dolente trivialità. Una grande prova d'attore.

Miha convinto meno l'accostamento con la compagnia Balletto Civile, che mi è sembrato francamente un po' forzato. È certo giusta la presenza della coreografa Michela Lucenti, che è una perfetta *dark lady*: lei si limita a muoversi e a intonare tre canzoni di Modugno, piuttosto enigmaticamente, ma con forte intensità. La visione del suo corpo nudo trascende ogni richiamo carnale, diventa un puro geroglifico. Si può anche capire che l'accoppiamento tra il giovane amante e il poeta rivale sia affidato ai gesti stilizzati di due danzatori, Marcello Spinetta e Maurizio Camilli, per attenuarne la brutale immediatezza, benché forse si sarebbe potuto renderlo in modo ancora più indiretto e trasversale. Ciò che amo avvisio proprio non funziona è la scelta di dare consistenza fisica al ragazzo. Il performer ce la mette tutta per essere credibile, ma non può evitare di risultare fuori posto, perché l'amante idealizzato in questi versi è una mera proiezione della mente, senza volto e senza precisa identità, un'immagine lontana che deve restare vaga, imprevedibile.

Shakespeare/Sonetti, regia di Valter Malosti, Brescia, Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri, oggi ultima replica



Peso: 11%